

109) OSERVATORIO ROMANO SULLE MIGRAZIONI - RAPPORTO 2005

ROMA (Migranti-press) - *È stato presentato il 27 febbraio 2006 il secondo Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni, curato dalla Camera di Commercio e dalla Caritas diocesana di Roma. Una ricerca che ha unito l'attenzione alle esigenze economico-produttive a quelle socio-culturali dell'immigrazione nell'area romana. Uno strumento di lavoro che si rivolge a un pubblico molto vasto: professionisti e operatori impegnati nel settore sociale, formativo, associativo, mondo imprenditoriale, funzionari delle strutture pubbliche, studiosi, amministratori e politici, ma anche semplici cittadini desiderosi di cogliere il senso delle migrazioni nello specifico dell'area romana.*

Roma continua ad essere la capitale dell'immigrazione accogliendo 242 mila cittadini stranieri soggiornanti con un'incidenza dell'8% sui residenti totali. Una presenza che nel corso del 2004 è aumentata dell'11%. Crescita molto più accentuata invece per i Comuni della provincia dove complessivamente risiedono poco più di 100 mila immigrati con incrementi annuali del 30 - 40 per cento nei comuni di Ardea, Monterotondo, Anzio, Tivoli, Zagarolo, Velletri, Civitavecchia, Fonte Nuova, Ladispoli, Genzano, Guidonia e Fiumicino. Una tendenza che porta il rapporto tra cittadini residenti a Roma e quelli nella provincia da 5 a 1 del 2002 all'attuale 2 a 1.

Le cifre possono essere monotone e di scarso interesse per il grande pubblico, non però per gli Operatori che sono direttamente coinvolti nel fatto migratorio, anche dal punto di vista pastorale. Ad esempio rilevare in quali municipi è più marcata la presenza di europei dell'Est o di asiatici, e più specificamente di filippini, può essere rilevante ai fini di determinare dove istituire un nuovo centro pastorale per questi gruppi etnici.

Immigrati sempre più protagonisti nel mondo del lavoro ed in molti settori economici. Nel corso del 2004 il 10% del totale delle assunzioni a tempo indeterminato ha riguardato gli stranieri (costruzioni, collaborazioni familiari e settore turistico-alberghiero su tutti), e ben 19 mila stranieri sono risultati titolari di imprese o soci di esse nella Provincia di Roma. Un aspetto quello dell'imprenditoria a cui si indirizzano sempre più gli immigrati. Le imprese il cui titolare risulta nato all'estero sono aumentate nel corso del 2004 del 19% (33% solo nel settore commercio) e vedono come protagonisti cittadini rumeni (oltre 2 mila), cinesi (1,5 mila) e bengalesi (mille).

"I titolari d'azienda e i soci nati all'estero sono già 1 ogni 14 registrati presso la Camera di Commercio e la loro dinamica di crescita mostra che tale rapporto è destinato ad incrementarsi. Per gli immigrati l'imprenditoria rappresenta una strada per trovare un'occupazione altrimenti difficile, oppure un modo per emanciparsi dal lavoro dipendente con posizioni dequalificate, si ricordi che 2 immigrati su 3 hanno un diploma di scuola superiore o una laurea. Per questo motivo la Camera di Commercio guarda con molta attenzione al mondo dell'immigrazione e collabora con la Caritas alla realizzazione di questo rapporto" ha commentato Lorenzo Tagliavanti, vicepresidente della Camera di Commercio di Roma.

Per mons. Guerino Di Tora, Direttore della Caritas di Roma, *"il rapporto curato insieme alla Camera di Commercio, lega gli aspetti economici ed imprenditoriali degli immigrati con tutti gli altri aspetti della loro vita, in particolare l'inserimento e l'integrazione. Troppo spesso gli immigrati vengono presentati solamente come una risorsa economica per far crescere l'economia dell'Italia, il nostro lavoro dimostra che questo è vero solo in parte. Essi rappresentano un ricchezza culturale, intellettuale ed economica solo se integrati e accolti"*.

Il Rapporto integrale è in corso di pubblicazione. Sul sito www.caritasroma.it vengono riportate due ampie sintesi, dalle quali nelle seguenti pagine di Documentazione vengono selezionate le parti di maggiore interesse.

DOCUMENTAZIONE**RAPPORTO 2005 DELL'OSSERVATORIO ROMANO SULLE MIGRAZIONI****QUADRO GENERALE**

L'area romana continua ad essere in Italia il massimo polo immigratorio, seppure in misura inferiore al passato. All'inizio del 2005 la popolazione ha raggiunto 2.542.003 persone nel Comune di Roma e 1.216.012 negli altri Comuni, per un totale provinciale di 3.758.015. L'aumento è dovuto prevalentemente all'apporto degli immigrati. Dall'ultimo Censimento è risultato che tra gli italiani i minori sono diminuiti e gli ultrasessantenni sono arrivati ad essere un quarto della popolazione, mentre gli immigrati sono più giovani: tra le persone provenienti dai paesi a forte pressione migratoria, quelli compresi tra 0 e 19 anni sono il 24,6% e gli ultrasessantenni solo il 3,4%. Le proporzioni sono invece rovesciate tra coloro che provengono dai paesi ricchi (rispettivamente 9,9% e 22,4%). Nella provincia di Roma all'inizio del 2005 i soggiornanti stranieri, secondo la stima dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni, sono stati 340.554, il 70,2% dei quali concentrati nel Comune di Roma: circa 242.000 nella Capitale e, per la prima volta in misura così consistente, quasi

100.000 negli altri comuni della provincia. La crescita percentuale più consistente, quindi, riguarda l'area extrametropolitana, mentre nella città di Roma la presenza tende a diminuire, con un rapporto tra capoluogo e provincia che è passato all'incirca da 1 a 6 all'inizio degli anni '90 a 1 a 3 attualmente. Dal 1993 al 2003 l'analisi dei permessi di soggiorno mostra un aumento dei permessi per motivi familiari e per lavoro (rispettivamente 7 e 6 punti percentuali), una riduzione percentuale dei permessi per motivi religiosi (quasi 6 punti percentuali, anche se numericamente le presenze sono passate da 30.000 a 40.000), una diminuzione di 1-2 punti percentuali delle presenze per asilo, studio, residenza elettiva.

Gli immigrati nel Comune di Roma: numero e distribuzione

All'inizio del 2005 a risiedere nel Comune di Roma, secondo i dati forniti dall'Ufficio di Statistica dello stesso Comune, sono stati 223.879 cittadini di origine straniera, pari al 7,9% della popolazione totale. L'aumento registrato rispetto al 2003 è dell'11%. I minori sono il 14,3% (contro il 17,6% stimato per l'Italia), le donne il 52,6% (contro il 48,2% a livello nazionale).

Il 19% dei residenti stranieri è laureato, il 48% diplomato, ma nonostante le percentuali siano più elevate rispetto agli italiani le occupazioni riservate agli immigrati sono di livello inferiore.

I continenti di provenienza sono, in ordine decrescente, Asia (29,9%), Europa non UE (21,0%), Europa UE (17,3%), Africa (15,8%), America (14,8%).

Su un totale di 195 differenti nazionalità, quella filippina e la rumena superano abbondantemente le 20.000 unità, incidendo sulla popolazione di origine straniera il 12,2% e l'11,2%. Seguono Polonia (circa 10.000 unità e un'incidenza del 4,9%), Perù (4,4%), Bangladesh ed Egitto (4,1% ciascuno), Cina (3,5%). Rilevanti per numero di presenze risultano anche i cittadini di Sri Lanka (6.102) e India (5.151). Al di sotto delle 5.000 unità si attestano: Ecuador (4.808), Spagna (4.781), Albania (4.515), Gran Bretagna (4.318), Jugoslavia (4.249), Ucraina (3.894), Marocco (3.707) e Brasile (3.274).

Caratteristiche dell'economia romana

Il quadro economico provinciale vede la Capitale ricoprire il ruolo di motore propulsivo, in quanto area terziaria di primo piano sia nei settori tradizionali (commercio e trasporti) che in quelli più avanzati (ricerca, tecnologia dell'informazione, servizi alle imprese, informatica, servizi culturali e del tempo libero).

Dal punto di vista settoriale, i servizi, con 1.294.000 occupati, rappresentano il maggior bacino d'impiego del mercato romano: il 75,9% degli occupati romani lavora in attività economiche di servizio. In questo contesto generale si inserisce la componente immigrata, che per la maggior parte lavora nella Capitale, dove del resto sono concentrati a Roma i tre quarti dei flussi lavorativi.

Il settore terziario prevale in provincia di Roma, con il maggior numero di assunti: il 49,5% delle assunzioni a tempo indeterminato e il 77,2% di quelle a tempo determinato. Il riparto prevalente è quello legato ai servizi per il turismo (alberghi e ristorazione) con il 50,1% delle assunzioni di lavoratori stranieri stagionali (a tempo determinato). Tra le assunzioni a tempo indeterminato i settori con il maggior numero di immigrati sono le costruzioni (5.040), gli alberghi e la ristorazione (3.335), le attività immobiliari/servizi di pulizia (3.223), il commercio al dettaglio (1.539), l'industria (con tutti i suoi comparti, 1.635) e l'agricoltura (995). Soprattutto sono molto elevate le incidenze degli stranieri sul totale dei lavoratori nei seguenti settori:

- 10-19%: industria gomma, industria meccanica, industria alimentare, commercio, istruzione;
- 20-29%: industria tessile, industria legno, industria trasformazione, industria metalli, agricoltura;
- oltre il 30%: industria conciaria.

Tra le assunzioni a tempo determinato l'incidenza dei lavoratori stranieri, pur restando alta, scende al 10,1%, con picchi del 14-17% in agricoltura, nell'industria della trasformazione, nell'industria meccanica, nelle costruzioni, nel commercio al dettaglio, negli alberghi/ristorazione, nell'istruzione, e una vera e propria impennata nell'industria metalli (136 su 443) e nell'industria conciaria (2 su 5). Nel settore delle costruzioni il 25,5% delle assunzioni a tempo indeterminato e il 16% di quelle a tempo determinato hanno riguardato cittadini stranieri.

Gli immigrati nelle banche dati dell'Inps

Gli immigrati assicurati all'INPS nel 2002 nella provincia di Roma sono stati 152.054, il 9,4% del totale nazionale degli assicurati. L'area romana (alla quale appartengono più dei quattro quinti dei 170.729 immigrati assicurati nel Lazio) si distingue per le seguenti caratteristiche degli occupati stranieri: poco meno della metà nei lavori domestici e poco meno della metà come dipendenti di azienda (in particolare aziende commerciali ed edili).

I gruppi nazionali più monoindirizzati a livello settoriale sono: i filippini (lavoro domestico 81,3%), i peruviani (lavoro domestico 60,9%), gli sri-lankesi (lavoro domestico 60,4%) e gli egiziani (ristoranti e alberghi 55,5%).

L'imprenditoria degli immigrati

La vivacità dello sviluppo imprenditoriale che ha caratterizzato nel 2004 la provincia di Roma trova un punto di forza nella dinamica dell'imprenditoria immigrata. A fronte di una flessione nel 2004 delle cariche imprenditoriali (titolari e soci) relative a soggetti di nascita italiana (-0,7%), si sono registrati infatti negli ultimi due anni aumenti percentuali di imprenditori immigrati (rilevati dalla nascita all'estero) pari a +14,5% (2002-2003) e +18,9% (2003-2004). A fine 2004 le 18.878 cariche imprenditoriali relative a titolari e soci di nascita straniera sono arrivate a rappresentare il 7% del totale delle cariche registrate a Roma: un imprenditore romano su 15, quindi, è nato all'estero.

Le imprese degli immigrati in Italia, salvo il caso della ristorazione e dell'alimentazione o di altri prodotti tipici dei paesi di origine, hanno scarse connotazioni "etniche" e si rivolgono essenzialmente alla clientela italiana. Si tratta, cioè, di imprese aperte, che tendono a inserirsi e a competere sul mercato. L'analisi per settore di attività economica evidenzia la maggiore propensione degli stranieri ad intraprendere attività imprenditoriali nel settore dei servizi, nel quale si registra il 60% dei titolari e dei soci di impresa di nazionalità estera. Le attività economiche in cui si concentrano le cariche imprenditoriali straniere sono soprattutto quelle del commercio (17%) e delle costruzioni (39%). E' tutt'altro che trascurabile anche il peso del settore manifatturiero (10%), di quello delle attività immobiliari, dell'informatica e del noleggio (8%) e di quello alberghiero e della ristorazione (6%). Il settore agricolo, invece, continua a rivestire un ruolo piuttosto marginale (1,5%). Il settore industriale è quello in cui complessivamente si osserva l'aumento più rilevante (+22% rispetto al 2003), in particolare il comparto delle costruzioni fa registrare un incremento del 33%. Tra gli imprenditori di origine straniera ben 11.152, il 68% del totale, risulta iscritto negli anni che vanno dal 2000 al 2004, a riprova che si tratta di un fenomeno fortemente recente e in rapida crescita.

Se l'imprenditorialità è tradizionalmente un'attività più diffusa tra gli uomini, nel caso degli immigrati tale aspetto è ancor più marcato: circa il 73% degli imprenditori è di sesso maschile. Dalle interviste raccolte nel corso di un'indagine qualitativa, che vengono presentate in questo Rapporto, sono emerse almeno tre possibili letture della scelta imprenditoriale:

- 1) strategia di autoimpiego
- 2) via d'emancipazione dal lavoro dipendente
- 3) riscatto da posizioni dequalificanti e di esclusione sociale.

Immigrati e questione abitativa

Chiude il Rapporto una sezione dedicata all' "immigrazione vissuta", alla vita sociale e al livello di inserimento degli immigrati di Roma e provincia.

Si è scelto di approfondire il tema delle politiche abitative per la popolazione immigrata in una città come Roma, dove la situazione alloggiativa è già di per sé allarmante ed è all'origine, insieme all'insicurezza lavorativa, di un "familismo utilitaristico" che vede prolungarsi la coabitazione all'interno della famiglia. A fronte di questa situazione d'emergenza, il Comune di Roma, oltre all'offerta di edilizia residenziale pubblica, assiste economicamente circa 15mila famiglie a reddito medio-basso. Delle 17mila domande ammesse al bando 2005 per i buoni casa, il 16% è stato presentato da stranieri. Sono 2.720 i nuclei familiari stranieri che hanno richiesto questo tipo di contributo economico. Sempre più immigrati, però, scelgono di acquistare una casa, nella provincia di Roma il 19,6% delle abitazioni comprate nel 2004 (contro il 12,6% a livello nazionale) è a carico di un immigrato. Per quanto riguarda l'affitto, a Roma la percentuale dei nuovi contratti di locazione stipulati da inquilini stranieri è del 10-12% sul totale, un dato più basso rispetto alla media nazionale del 25%.

Gli alunni di origine immigrata a Roma e nel Lazio

Nell'anno scolastico 2004/2005 la regione Lazio si attesta circa a metà della graduatoria nazionale per numero di iscrizioni scolastiche di studenti non italiani, con 33.823 dei 361.576 studenti di origine straniera iscritti in Italia. Il 9,4% degli alunni non italiani presenti a livello nazionale è iscritto in una scuola del Lazio, che registra un'incidenza del 4,5% (1 alunno straniero ogni 22 studenti), più alta della media nazionale (4,2%), ma più bassa del 5,7% registrato nel Centro-Italia.

Nel Lazio, rispetto ai dati nazionali, è più alta la percentuale di cittadini provenienti dall'Europa (tanto comunitaria quanto non comunitaria), mentre è inferiore di quasi 15 punti la presenza africana: 59,3% europei (di questi i comunitari sono il 49,8% e i non comunitari il 9,5%), 15,9% asiatici, 15,0% americani e 9,6% africani. La difficoltà negli esiti scolastici registrata in Italia per gli alunni di origine straniera a Roma si fa più evidente, in generale il rendimento è più basso nel comune capoluogo rispetto agli altri comuni della provincia. Il fenomeno rende ancor più necessaria la presenza di mediatori culturali che medino tra i diversi attori coinvolti, già a partire dalla scuola materna, per agevolare il rapporto tra scuola, genitori immigrati, genitori italiani e alunni.

Un'indagine sulla mediazione culturale condotta dal "Forum per l'intercultura" della Caritas di Roma ha registrato le opinioni dei mediatori in merito al proprio ruolo. Tra i principali ostacoli alla stabilizzazione professionale emergono la mancanza di un adeguato riconoscimento professionale, l'inesistenza di un albo professionale e la precarietà del lavoro (la forma di contratto più diffusa è quella di collaborazione a progetto, la "flessibilità" oraria è d'obbligo, il compenso varia a seconda del progetto in cui si lavora e talvolta la retribuzione è pari a quella prevista per il lavoro domestico). A ciò si somma la carenza di fondi messi a disposizione dalle istituzioni pubbliche.

Benché insoddisfatti dal punto di vista economico e dell'inquadramento professionale, i mediatori sono soddisfatti del lavoro che svolgono, ritenendolo utile sul piano sociale e culturale e molto gratificante sul piano umano.

Minori non accompagnati

Non tutti i minori di origine straniera, tuttavia, frequentano la scuola, a causa della dispersione scolastica, diffusa soprattutto tra i minori non accompagnati. Rispetto al 2003 i minori non

accompagnati sono aumentati del 20,2%, ma il fenomeno resta in gran parte sommerso. Nel 2004 oltre un migliaio di ragazzi è stato registrato nelle strutture di pronta accoglienza di Roma, tra questi la maggior parte proviene dall'Est Europa, ma non mancano coloro che provengono dall'Africa e i richiedenti asilo. Il numero lievita se si considera che ben l'82% si è allontanato dagli stessi centri.

L'età media è di 17 anni, con una tendenza all'aumento. Per il 60,5% si tratta di maschi, in prevalenza rumeni e nomadi. Negli ultimi tre anni, complessivamente, nei centri di prima accoglienza del Comune di Roma sono stati segnalati e accolti circa 3.500 minori.

I minori non accompagnati sono facili vittime di fenomeni di sfruttamento nella prostituzione o nell'accattonaggio, e anche per questo più facilmente possono incappare in reati e illeciti. Nel 2004, dei 3.866 minori (italiani e stranieri) che in Italia hanno fatto ingresso in un Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.), quelli entrati in un centro della città di Roma sono stati 1.185, dei quali 976 di cittadinanza non italiana (82,4%). Tra i reati prevalgono quelli legati agli stupefacenti tra gli italiani e quelli contro il patrimonio (in particolare furti) tra gli stranieri e i nomadi.

Negli Istituti Penali per i Minorenni (I.P.M.) di Roma, invece, risultano essere entrati in tutto 328 minori, l'84,1% (276 unità) di cittadinanza non italiana. E' invece meno consistente l'utenza non italiana presso l'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni del Lazio (U.S.S.M.), trattandosi di interventi rivolti a minori in stato di arresto o di detenzione, in attesa di giudizio o in esecuzione di pena in area esterna, ossia al di fuori degli istituti di pena. Nel caso dei minori stranieri questa modalità di intervento (misure cautelari o misure alternative di pena) è più difficile per l'assenza di nuclei familiari o reti di sostegno cui potersi appoggiare. Il quarto ramo dei servizi della giustizia minorile, quello delle comunità di accoglienza, ha registrato a Roma un'utenza di 232 minori: il 43,1% rumeni, il 21,6% italiani, il 18,5% nomadi e il 16,8% stranieri.

Gli studenti non italiani nelle Università di Roma

Nell'anno accademico 2004-2005 presso le tre Università statali di Roma si sono iscritti 5.961 studenti di cittadinanza non italiana, con un incremento medio rispetto allo scorso anno del 26,8%.

Al primo posto troviamo l'Università La Sapienza, con 4.293 iscritti (il 72% degli studenti esteri di Roma), seguono Roma Tre con 891 iscritti (14,9%) e Tor Vergata con 777 iscritti (13,0%). A Roma è iscritto il 15,6% degli iscritti stranieri presenti in Italia e l'incidenza sul totale degli universitari (204.417) è del 2,9%, valori che collocano la città al primo posto in Italia per presenza di universitari esteri. Le provenienze continentali vedono al primo posto il continente europeo, che concentra il 67,3% degli iscritti (4.013), per il 36,3% appartenenti a un paese europeo non comunitario e per il 28,1% a un paese membro dell'UE a 25 Stati. Seguono i cittadini americani (14,0%, il 12,0% dei quali dell'America Centro Meridionale), gli asiatici (10,2%) e gli africani (8,1%). Al primo posto per universitari iscritti a Roma c'è l'Albania (1.470 iscritti), seguita da Grecia (673), Polonia (312), Romania (263), Perù (185). I primi cinque paesi da soli rappresentano il 48,7% degli universitari esteri.

La facoltà con il maggior numero di iscritti è Medicina e Chirurgia (1.128, pari al 18,9%), subito dopo si collocano Lettere e Filosofia (13,8%), Economia (10,0%), Ingegneria (9,1%), Architettura (8,4%). Nelle Università Pontificie (24 strutture) circa la metà dei 20.000 iscritti è costituito da sacerdoti, religiose/i e laiche/laici stranieri. Presso la Gregoriana, ad esempio, gli italiani sono solo 747 su più di 3.000 iscritti. Per gli studenti laici sono disponibili le disaggregazioni curate dall'UCSEI: mentre il dato nazionale vede al primo posto l'Europa non comunitaria, nel caso delle Università Pontificie i più numerosi sono gli studenti africani. Questo dato si ritrova anche tra gli studenti universitari ospitati presso il Centro Giovanni XXIII nel 2004-2005, un centro dedicato agli studenti esteri: gli africani sono il 62% del totale, seguiti dagli studenti dell'Europa dell'Est. Influenza la composizione nazionale la provenienza universitaria degli studenti: Università Pontificie (73%), Università Statali (24%), Università Private (3%).